

stanno anche nella Libreria Sagredo a S. Sofia. Morì del 1663 nel novembre. Ebbe a moglie Orsetta Longo di Francesco q. Marcantonio, dalla quale alla stessa famiglia Sagredo pervennero per eredità molti preziosi Codici Veneziani, fra quali i Diarii di Domenico Malipiero riformati da Francesco Longo, di cui ho già detto a p. 391 del vol. II. e a p. 432 del vol. III.; Diarii, la cui prima e seconda parte uscì a stampa in questo anno 1843 nel vol. VII. dell'Archivio Storico (Firenze, Vieusseux, 8.vo.) procurata dal Conte Agostino Sagredo; che vi premise una dottissima Prefazione, e che corredò di opportunissime note.

GIOVANNI fratello di Lorenzo, e figlio di Agostino, nacque del 1616 a' 2 febbrajo m. v.; cioè 1617 a stile comune, da Maria Malipiero q. Tommaso. Avendo PIETRO suo zio conosciuto quanto fosse l'ingegno di Giovanni fino dalla prima età, lo volle seco a Padova, ov'era Capitano, e ove il nipote succhiò il primo latte degli studj. Suo padre poscia lo inviò a Roma nel Collegio Clementino, e dopo quattro anni ritornò a Venezia bene istruito de' maneggi, de' costumi, e degli interessi di quella corte. Rimase alla balla d'oro del 1638, a' quattro dicembre; e giunto all'età di venticinque anni fu fatto Savio agli Ordini, e nello stesso giorno in cui entrò in Senato rispose, provocato in arringo, e disputò con applauso in materia pertinente alla sua carica. Voglioso poscia di visitare la Corte di Francia unì nel 1643 con Giovanni Grimani ed Angelo Contarini che andavano ambasciatori straordinari a Lodovico XIV per condolarsi della morte del padre suo Lodovico XIII, e congratularsi del suo avvenimento al trono (*Sagredo. Sua vita ms. inedita*). Tornato a Venezia diede saggio della sua affezione alla patria col pericolo eziandio della propria vita, allorchè nell'anno stesso 1643 accessosi fuoco nell'Arsenale, il Sagredo accorse cogli altri per estinguerlo. Quivi insorto disparere per cagion di gelosia, tra la confusione e l'oscurità della notte, seguì lo sparo di molte archibugiate,

da una delle quali nell'estremità del dito maggiore del piede destro rimase colpito Giovanni. Seguì nondimeno a prestarsi per la salute comune; poscia ridottosi alla sua abitazione inutili erano tutti i rimedii per fermare il sangue che in copia ne usciva; alla fine dopo alcuni giorni portata da una vecchia certa polvere, e applicata sul dito offeso, fermò la fusione del sangue, ed otturò le vene; nè per quanta diligenza si praticasse si riseppe mai con fondamento nè chi fosse quella vecchia nè chi l'avesse inviata (*Vita del Sagredo succitata*). Continuò il Sagredo negli urbani magistrati con tutta quella diligenza e dottrina che si addice a' buoni cittadini, e a chi aspira a maggiori onori; e fra questi ebbe il Saviato di Terraferma, e fu ascritto nel novero de' Consiglieri della Repubblica, contando solo anni ventisette. Fu poi Savio alla Scrittura ossia Presidente alla Milizia; Cassiere del Collegio, che equivaleva a Tesoriere della Repubblica; e Senatore Ordinario del Pregadi (1). Dovevasi inviare un ambasciadore Ordinario al suddetto Lodovico XIV, e questo carico da altri rifiutato, fu dato al nostro Giovanni il quale vi si elesse nel 6 febbrajo 1651 a stile Veneto, ossia 1652 a stile romano. Nelle gelose ed aspre circostanze di quell'universale civile incendio nel Regno di Francia eccitato dalle insorte dissensioni fra i principi del sangue, il Sagredo si mantenne sempre tranquillo, maneggiando gli affari della sua repubblica con quell'espertissimo primo ministro il Cardinale Giulio Mazzarino, ed avvantaggiandola col rendersi scambievolmente grato e all'uno e all'altro de' fra loro opposti partiti, in modo tale che e ottenne colla sua desterità dal Re ajuti a favore della Repubblica per la guerra di Candia, e nel partire fu accolto il suo congedo dal Re con sentimenti di sommo aggradimento. Il Re lo distinse col dono di una collana d'oro, e col suo Ritratto diamantato. La Regina Madre Anna d'Austria con altro Ritratto pur coronato di diamanti; e il Cardinal Mazzarino con un orologio tempestato di

(1) Ecco quali urbani magistrati ebbe allora e poi, giusta i Registri famigliari: 1642, 1643 Savio agli Ordini; 1643 sopra Officii; 1645 Rason Vecchie; 1646, 1647, 1651 Savio di Terraferma; 1648, 1650, 1651 Savio alla Scrittura; 1649 e 1681 Savio alla Mercanzia; 1649, 1651 Savio Cassier; 1651, 1656, 1658, 1666, 1668, 1669, 1672 uno del Pregadi; 1654, 1657, 1658, 1664, 1674, 1675, 1676, 1678, 1680, 1682 Savio del Consiglio; 1656 e 1665 Sopraprovveditore alla Sanità; 1667 e 1677 Correttore alle Leggi; 1670 sopra Feudi; 1671 Consiglier del Sestier di Castello; 1672 Aggiunto allo Studio di Padova; 1673 Provveditor all'Armar; 1674 del Consiglio de' Dieci, e uno de' cinque Correttori della Promissione Ducale; 1676 Procur. di S. Marco; 1679 Provveditor sopra Monasteri.